CLASS ITALIA
COORDINAMENTO LIBERTÀ ASSOCIATIVA

All'On. Presidente della XI Commissione (Lavoro pubblico e privato)

Agli On.li Componenti della XI Commissione (Lavoro pubblico e privato)

Camera dei Deputati

Roma, 13 maggio 2026

Oggetto: A.C. 2911 — Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2026, n. 62 (Decreto Primo Maggio). Contributo scritto di CLASS Italia in riscontro all'invito ricevuto. Profili costituzionali (artt. 39, 24, 97 e 77 Cost.) e necessità di criteri oggettivi di rappresentatività.

Ill.mo Signor Presidente, Onorevoli Componenti,

CLASS Italia - Coordinamento per la Libertà Associativa, che riunisce le Organizzazioni **Federterziario**, **ACAI**, **FINCO**, **COLAP**, **CONQUADRI**, **Confeuras** e **FedAPI**, rappresentative di un numero rilevante di imprese, lavoratori e professionisti, trasmette il presente contributo scritto in riscontro all'invito formulato da codesta Commissione, ai fini dell'esame del disegno di legge A.C. 2911 di conversione del Decreto-legge n. 62/2026, pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 30 aprile 2026, n. 99.

La posizione **del Coordinamento di seguito sinteticamente**, esposta, ruota intorno a due punti:

1. il **L**egislatore in fase di conversione deve **tenere conto degli articoli 39, 24, 97 e 77 della Costituzione**, come del resto sollecitato dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 156/2025;
2. **nessun soggetto che rappresenti migliaia di lavoratori e di imprese può essere escluso a priori dal perimetro applicativo del decreto in assenza di criteri oggettivi, pubblici e dimostrabili.**

CLASS Italia condivide le finalità di fondo del provvedimento, sostegno all'occupazione, salario giusto, contrasto al caporalato digitale, e in particolare l'obiettivo di colpire i contratti pseudo-rappresentativi e i contratti pirata. La condivisione delle finalità non esime, però, dal verificare con rigore tecnico la coerenza costituzionale degli strumenti.

Il sistema italiano della contrattazione collettiva non è tanto frammentato quanto disordinato: alla pluralità formale dei contratti corrisponde, sul piano sostanziale, una forte concentrazione di applicazione, favorita da un quadro normativo carente di criteri chiari e condivisi. È in questo contesto che il decreto interviene; ed è in questo contesto che chiediamo di intervenire con strumenti tecnicamente coerenti.

1. I quattro articoli costituzionali da tenere presenti

Art. 39 — Libertà e pluralismo sindacale

il meccanismo di ancoraggio esclusivo ai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni "comparativamente più rappresentative" quale condizione per l'accesso agli incentivi pubblici determina una selezione sostanziale e indiretta dei soggetti legittimati alla contrattazione collettiva, comprimendo il pluralismo sindacale tutelato dall'art. 39 Cost. senza che sia stata approvata la necessaria disciplina legislativa organica sulla misurazione della rappresentatività. La **Corte Costituzionale aveva già segnalato, con sentenza n. 156 del 2025**, il carattere provvisorio di tali soluzioni, auspicando un intervento normativo organico che il decreto non fornisce, cristallizzando invece una situazione di fatto lesiva del pluralismo

La Corte costituzionale, nella sentenza n. 156/2025, ha affermato in modo netto la natura non definitiva del criterio di rappresentatività comparativa, indicando al legislatore il compito di *«delineare un assetto normativo capace di valorizzare l'effettiva rappresentatività in azienda»*, *«superando logiche meramente presuntive e semplificatorie»*. La stessa Consulta chiarisce che la sottoscrizione del contratto collettivo costituisce *«un congegno di verifica empirica della rappresentatività nel singolo contesto produttivo»*. È un mutamento di paradigma: la rappresentatività non si presume, si verifica.

Art. 24 — Diritto di difesa e tutela giurisdizionale

Le organizzazioni datoriali e sindacali escluse dal perimetro dei contratti "leader" non dispongono, allo stato, di un meccanismo di impugnazione adeguato avverso la qualificazione di rappresentatività comparata su cui il decreto fa perno. Il provvedimento non prevede una via di tutela amministrativa o giurisdizionale strutturata: occorre integrarla in conversione.

Art. 97 — Buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione

Quando la qualificazione di un contratto come "comparativamente più rappresentativo" condiziona l'accesso a benefici pubblici, i parametri di riferimento devono essere trasparenti, oggettivi, misurabili e contendibili.

Art. 77 — Presupposti di straordinaria necessità e urgenza

La rappresentanza **datoriale e sindacale** è materia strutturale, da anni al centro del dibattito istituzionale e parlamentare e oggetto di una pronuncia recente della Consulta (sent. n. 156/2025). La fase di conversione costituisce l'occasione tecnica e politica perché sia il Parlamento a fissare la disciplina organica, evitando che la decretazione d'urgenza cristallizzi soluzioni provvisorie su materia da sempre riservata al legislatore.

2. Non escludere a priori senza criteri oggettivi

Secondo la Relazione annuale dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, le MPMI rappresentano oltre il 95% delle imprese italiane, generano il 63% del valore aggiunto e garantiscono il 76% dell'occupazione. La rappresentanza datoriale e sindacale di questo tessuto è plurale e articolata.

Le rilevazioni CNEL al 31 dicembre 2025 mostrano un sistema in cui solo 91 dei 176 CCNL del settore privato risultano rinnovati (52%) e i contratti effettivamente rinnovati coprono soltanto il 33% dei dipendenti — 4.841.112 lavoratori su 14.870.195 tracciati dai flussi Uniemens. L'attuale assetto, anche nei suoi perimetri «comparativamente più rappresentativi», produce metà dei contratti scaduti e due terzi dei lavoratori privi di adeguamento retributivo: il problema non è la pluralità, è la mancanza di criteri.

Va inoltre evitato che la misurazione della rappresentatività si fondi esclusivamente sul numero dei lavoratori, trascurando il ruolo delle imprese: una simile impostazione marginalizza il tessuto imprenditoriale diffuso che dell'occupazione è la struttura. La rappresentatività si esprime su due lati — lavoratori e imprese — ed entrambi vanno misurati.

A questi effetti di sistema si aggiunge un effetto operativo già rilevato sul campo: in assenza di criteri certi, le imprese tendono a scegliere il CCNL non per coerenza con il proprio settore produttivo ma per minimizzare il rischio sanzionatorio, con un approccio difensivo che impoverisce la qualità della contrattazione anziché elevarla.

Ogni meccanismo che, in assenza di criteri pubblici, oggettivi e contendibili, si traduca nell'esclusione preventiva di soggetti rappresentativi di un numero rilevante di lavoratori e imprese, produce due effetti opposti a quelli perseguiti dal decreto: **comprime il pluralismo che la Costituzione protegge** e **impoverisce la qualità della contrattazione, anziché elevarla**. Non è il risultato che il legislatore vuole.

Per questo è essenziale tenere distinto il **contratto pirata**, privo di consistenza associativa reale, al ribasso, elusivo, da combattere, dal **contratto alternativo**, legittimamente sottoscritto da soggetti minoritari ma con trattamento economico complessivo (TEC) comparabile o superiore a quello dei contratti maggioritari del medesimo settore. La distinzione non è difensiva di un perimetro, è analitica e ordinata al merito.

3. Cosa CLASS Italia chiede in sede di conversione

In spirito istituzionale e costruttivo, CLASS Italia chiede di:

1. richiamare esplicitamente, nella legge di conversione, i principi degli artt. 39, 24, 97 e 77 della Costituzione e la sentenza n. 156/2025 della Corte costituzionale, come cornice interpretativa del provvedimento;

2. definire criteri di rappresentatività comparativa pubblici, oggettivi, misurabili e contendibili, combinando il dato quantitativo (consistenza associativa) con parametri qualitativi sui contenuti contrattuali — TEC, welfare contrattuale, completezza degli istituti normativi, salute e sicurezza, formazione, conciliazione vita–lavoro;

3. introdurre, in coerenza con l'art. 24 Cost., un **meccanismo di tutela amministrativa avverso la qualificazione che condiziona l'accesso ai benefici.** Chiediamo altresì al governo di inserire in

ogni norma che preveda, per aver diritto a sgravi, benefici o altro, l'obbligo di utilizzo dei contratti sottoscritti da associazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative, la seguente dicitura: **"Per aver diritto a utilizzare o a beneficiare di sgravi o quant'altro, devono essere applicati i contratti sottoscritti dalle associazioni dei sindacati comparativamente più rappresentative o, in alternativa, i contratti che, seppur sottoscritti al momento da associazioni non comparativamente più rappresentative, siano stati inseriti nel Repertorio Nazionale dei CCNL"**.

4. prevedere, prima dell'adozione dei decreti attuativi previsti, un'**audizione strutturata di tutte le rappresentanze datoriali e sindacali di consistenza verificata, comprese quelle minoritarie, sulla base di criteri pubblici;**

5. avviare il percorso di un **intervento legislativo organico sulla rappresentatività**, di cui la conversione del D.L. n. 62/2026 può costituire il primo tassello, evitando la cristallizzazione di soluzioni provvisorie.

6. avviare l'istituzione del **Repertorio Nazionale dei Contratti Collettivi** presso il CNEL, quale evoluzione naturale dell'archivio nazionale già operativo, fondato su un sistema strutturato di valutazione tecnica. CLASS Italia propone l'istituzione di una **Commissione tecnica di valutazione e certificazione**, composta da professionalità qualificate (giuslavoristi, consulenti del lavoro, statistici), con il compito di verificare la coerenza settoriale e l'equivalenza sostanziale dei contenuti economici e normativi dei contratti, anche sulla base delle schede di comparazione già elaborate dal CNEL. La valutazione si tradurrebbe in una certificazione formale («bollinatura») quale condizione di ammissione e permanenza nel Repertorio: la selezione dei contratti non sarebbe più affidata a criteri presuntivi, ma a una verifica tecnica dei contenuti su parametri oggettivi.

4. In sintesi

Il sistema italiano delle relazioni industriali è una risorsa che la pluralità rafforza, non indebolisce. La conversione del Decreto Primo Maggio è l'occasione per ancorare la rappresentatività a criteri costituzionalmente orientate, trasparenti, oggettivi, contendibili, e per **evitare che, in nome del contrasto ai contratti pirata, finiscano colpiti soggetti di consistenza reale che rappresentano un numero rilevante di lavoratori e di imprese.**

Il lavoro tecnico è già stato svolto: l'archivio CNEL, l'estrazione del TEC contrattuale e il Codice Unico CCNL forniscono al sistema l'infrastruttura informativa di cui il legislatore ha bisogno. **Ciò che manca è la decisione politica di trasformare quel patrimonio conoscitivo in un sistema operativo trasparente, oggettivo e contendibile.**

Si ringrazia per l'attenzione e si porgono i **migliori** ossequi.

Carla Tomasi

Portavoce CLASS Italia — Coordinamento per la Libertà Associativa